

LE RICADUTE DEL CONFLITTO

G20, crescita in rallentamento pesa la crisi delle materie prime

La crescita, ravvita l'Ocse, è rallentata nel G20 nella parte finale del 2021, che ha visto il Pil dell'area aumentare dell'1,4% nel quarto trimestre rispetto ai tre mesi precedenti, contro +1,9% nel terzo trimestre.



Stellantis, conflitto e crisi dei chip cambiano i piani per Melfi

La guerra in Ucraina costringe lo stabilimento di Stellantis a Melfi a un ridimensionamento. Dal prossimo 4 aprile i turni di lavoro scenderanno da 17 a 15, con un conseguente esubero giornaliero provvisorio di 1.500 unità.



Il debito internazionale

In bilico cedole da 107 milioni scure sul "rating" di Mosca



Il ministero russo delle Finanze ha comunicato l'approvazione di una procedura temporanea per il rimborso del debito in valuta estera, ma ha anche avvertito i creditori internazionali che i pagamenti saranno effettuati in rubli se le sanzioni impediranno alle banche di onorare i debiti nella valuta di emissione. L'appuntamento più significativo sarà oggi, quando andranno in scadenza poco più di 107 milioni di dollari di pagamenti per cedole di due bond

russe. Il primo a maturità nel 2023, il secondo nel 2043. Tuttavia, altre due scadenze si avvicinano. Quella del 31 marzo quando il Tesoro russo dovrà rimborsare altri 359 milioni di dollari su un bond con maturity nel 2030 e il 4 aprile quando scade un bond da 2 miliardi di dollari. Ogni pagamento effettuato in una divisa diversa da quella di emissione sarà considerato come un "evento creditizio" dalle società di rating, che abbasseranno il giudizio del Paese a livello "junk" (spazzatura). —

L'ESPRESSO 16 MARZO 2022

Il settore bancario

Italia esposta per 25 miliardi Unicredit: valutiamo l'addio



Il sistema bancario europeo è pronto all'impatto. L'ultima a parlare è stata Unicredit. «Stiamo completando una revisione urgente sulla Russia e stiamo valutando l'uscita» dal Paese. A spiegarlo è stato l'ad Andrea Orcel partecipando all'European Financials Conference di Morgan Stanley. L'esposizione di Unicredit è di circa 7,5 miliardi di euro, con una possibile perdita netta di 1,9 miliardi. «Li consideriamo già persi», ha spiegato Orcel. Analoga

la posizione di Intesa Sanpaolo, la cui presenza in Russia «è oggetto di valutazioni strategiche». Nel totale, l'esposizione delle banche italiane è di 25,3 miliardi di dollari, secondo la Banca dei regolamenti internazionali (Bri). Non ci sono pericoli, tuttavia, per la Banca centrale europea (Bce). Come rimarcato da Andrea Enria, numero uno della vigilanza di Francoforte, «i rischi sono gestibili» e le conseguenze sulla stabilità finanziaria dell'eurozona sono considerati «contenuti». —

L'ESPRESSO 16 MARZO 2022

IL TACCUINO

Il piano Draghi e il partito unico della spesa

MARCELLO SORGI

Prima di tutto, la benzina. Poi il gas e più in generale il caro-bollette. Draghi vuole arrivare al Consiglio dei ministri, domani o al più tardi venerdì, con un pacchetto di misure di contenimento al rialzo dei prezzi energetici determinato dalla guerra in Ucraina. Ed anche se certi annunci, come quello sulle speculazioni sul prezzo alla pompa del carburante da parte del ministro Cingolani sono apparsi quanto meno singolari (la Procura di Roma ad ogni buon conto ha aperto un'inchiesta), la sensazione è che la manovra voluta fortemente dal premier, che ha messo sotto torchio il ministro dell'Economia per trovare i fondi, non basterà ad accontentare il "Pus", cioè il partito unico della spesa, com'è ormai ironicamente, ma non tanto, soprannominato nei corridoi di Montecitorio.

Nomen omen, si direbbe, dato che quella delle richieste di allargare i cordoni delle borse è ormai un'iniezione che si sta allargando, un coro di tutti i partiti della maggioranza. Nel giro di pochi giorni — complice l'emergenza Ucraina — l'atteggiamento verso Draghi è completamente mutato. E se dopo la conclusione della partita Quirinale la sensazione era quella di un'insofferenza generalizzata verso il presidente del consiglio uscito sconfitto, adesso, davanti alla nuova emergenza che ha tempi e termini imprevedibili, il nuovo atteggiamento è: convincere Draghi a gestire in modo flessibile la nuova crisi che s'annuncia. Dopo l'intervento con cui anche il commissario agli Affari Economici Gentiloni ha avvertito del brusco mutamento di prospettiva, con la ripresa post-Covid messa a rischio, adesso la trattativa è aperta. Draghi vorrebbe evitare un nuovo scostamento di bilancio trovando i fondi per tagliare di almeno 15 centesimi il prezzo dei carburanti e fissare un tetto ai costi energetici nelle pieghe dei conti attuali.

I partiti insistono per tornare alla logica dei "Ristori", la sola, spiegano, che può evitare che le imprese si fermano per il caro bollette. Così il negoziato è aperto, ed è quasi impossibile che possa chiudersi entro venerdì. —

L'ESPRESSO 16 MARZO 2022

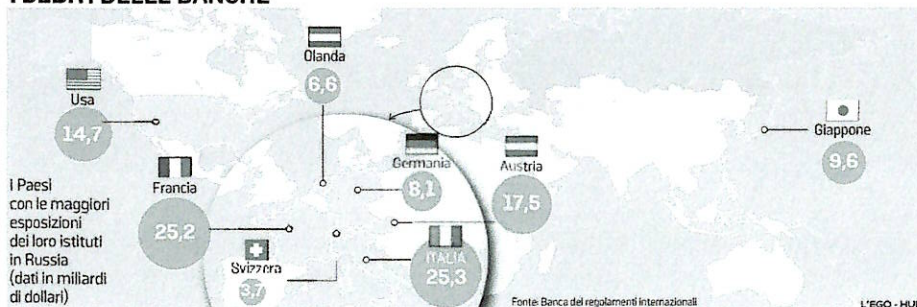
IL DOSSIER

Chi paga il crac russo

A rischio 490 miliardi di esposizione estera. La Bce: ma gli istituti europei sono protetti

A CURA DI FABRIZIO GORIA

I DEBITI DELLE BANCHE



L'ESPRESSO 16 MARZO 2022

Le aziende italiane

La guerra morde le società in dubbio 7,4 miliardi di ricavi



A rischio default sulla Russia ci sono circa 310 miliardi di dollari di debiti verso l'estero se si conta il settore privato, in prevalenza le imprese, a cui però vanno aggiunti 75,3 miliardi in passività degli istituti bancari e circa 67 miliardi in obbligazioni sovrane in circolazione. Non solo, perché l'estensione delle sanzioni già ora poste in essere potrebbe toccare l'intero ammontare verso l'estero, che vale circa 490 miliardi di dollari, secondo i dati del-

la Banca dei regolamenti internazionali (Bri). In quel caso, come sottolineato dalla banca statunitense J.P. Morgan, le conseguenze potrebbero essere «imprevedibili». Nel complesso, come ricorda da Confindustria, ci sono «447 imprese italiane che operano in Russia, con un fatturato di 7,4 miliardi e uno stock di investimento di oltre 11 miliardi». Tutte società che hanno esposizione diretta, sia alle sanzioni sia a un sempre più probabile fallimento su una parte del debito russo. —

L'ESPRESSO 16 MARZO 2022

L'economia interna

La recessione è già alle porte gli analisti: flessione severa



Chi pagherà il costo maggiore del crollo dell'economia russa, fra sanzioni e declassamenti del rating, saranno i cittadini della Federazione. Come ha spiegato due giorni fa il Fondo monetario internazionale (Fmi) «l'impatto più significativo sarà sul mercato interno». Impossibilitati a rifinanziarsi sui mercati internazionali, e con le riserve della Banca di Russia congelate, dovrà fare affidamento a linee di credito esterne. Ma non da Banca mondiale o

Fmi, che hanno già posto il veto a ogni supporto. Possibile, come ha spiegato il Cremlino, è invece un sostegno da parte della Cina, attraverso il renminbi. Operazione che però non eviterà una recessione. Secondo Goldman Sachs è possibile che la contrazione sia a doppia cifra, con possibili ulteriori revisioni al ribasso. Visione analoga secondo Gregorio De Felice, capo economista di Intesa, che vede una flessione del Pil russo «da un minimo del 6-7% fino al 15 per cento». —

L'ESPRESSO 16 MARZO 2022